

tutti i reati venuti alla luce con le indagini dei Carabinieri e della Polizia di Stato sono solo una parte dei tanti attentati all'ambiente e alla salute dei quali oggi è disseminato il lametino e che hanno un comune denominatore: il malgoverno del territorio in relazione alle normative ambientali;

sulla gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue della regione Calabria vi sono state continue polemiche e numerose sono state le denunce sulla loro cattiva conduzione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

come mai si siano verificate e continuino a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

come mai nonostante numerosi enti preposti alla vigilanza sullo stato dell'ambiente, a partire dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale, si siano potuti riscontrare i numerosi reati denunciati dalle forze dell'ordine;

se al ministro risultino in Calabria altre situazioni simili a quelle riscontrate dalle forze dell'ordine di Lamezia Terme soprattutto in merito alla gestione degli impianti di depurazione;

come mai a tutt'oggi l'Ufficio del Commissario per l'ambiente non ha provveduto alla rescissione dei contratti con tutte quelle aziende che non gestiscono nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'oneri gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intenda accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito alle situazioni sopra descritte;

se intenda intervenire al più presto con una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli

impianti di depurazione della regione Calabria. (4-07391)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 79 del 19 marzo 1999 ed il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 prevedevano la cessione da parte dell'Enel di 15.000 MW di capacità produttiva entro il 1° gennaio 2003, il Nucleo Idroelettrico di Mese era stato inserito tra gli impianti da cedere in Eurogen S.p.a.;

la cessione è avvenuta nel maggio dello scorso anno con l'acquisto di Eurogen S.p.a. da parte del consorzio Edipower;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 indicava gli impegni a carico degli acquirenti garanzie sui livelli occupazionali, oltre al numero di personale necessario al funzionamento da assegnare alle costituenti società, che per il Nucleo di Mese risultava in 133 unità più 34 unità attribuite, inserite nello staff di Milano mentre ad oggi risultano al servizio più di 90 unità. Determinando così una situazione di rischio oggettivo sia per l'attività industriale dell'azienda stessa, sia per il territorio che ospita gli impianti situazione che viene ulteriormente aggravata poiché la Direzione Edipower, in contrasto a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 agosto 1999, avrebbe in corso, secondo quanto risulta all'interrogante, il trasferimento del posto di teleconduzione a Milano, fuori dai confini della Provincia, con possibili ripercussioni negative in caso di calamità togliendo e non attuando l'autonomia prevista dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio

dei ministri che recita « Nuclei autonomi per quanto riguarda l'esercizio la conduzione »;

da ultimo con mozione approvata in data 20 giugno ultimo scorso il Consiglio provinciale della provincia di Sondrio, stigmatizza questa situazione relativa al Nucleo di Mese —:

quali siano le notizie e le informazioni di cui dispone il Governo;

se ad oggi sono rispettati gli impegni a suo tempo assunti da parte del Consorzio Edipower;

se non intenda farsi promotore di tutte quelle azioni ed iniziative che saranno ritenute utili ai fini del rispetto degli impegni contrattualmente assunti, sentiti gli enti locali, in *primis* la provincia di Sondrio, la comunità montana della Valchiavenna e i comuni interessati.

(3-02674)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stato sollevato il problema concernente quattro linee elettriche su enormi tralicci in ferro che attraversano, seguendo un medesimo tracciato, l'alta Langa in Piemonte;

l'impatto ambientale su una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico di tale territorio risulta essere di estrema pesantezza;

ai dirigenti responsabili delle aziende proprietarie o che gestiscono le linee e precisamente la Terna (la cui linea da 132.000 volt è gestita dalla GRTN), l'Enel Distribuzione e le Ferrovie dello Stato (che hanno due linee di cui una non più in uso i cui tralicci arrugginiti sono ancora in sito), è stato già sollecitato da più parti, un incontro in merito al problema;

in aggiunta alle suddette linee, la Edison è proprietaria, nella medesima zona, di un'altra da 70.000 volt, sempre su tralicci di ferro —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per favorire una soluzione che preveda la possibilità di ridurre l'impatto ambientale attraverso l'accorpamento, ove possibile, delle linee. (4-07384)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, come troppe altre parti del territorio nazionale, è disseminata di basi militari Nato e Usa, di cui non è dato conoscere con esattezza né la funzione strategica nel nuovo contesto internazionale, né l'attività operativa, né il ruolo di accoglimento e stoccaggio di materiale bellico, né la natura di tali materiali;

l'elenco delle basi è già di per sé un elemento di preoccupazione: centro radar a Poggio Renatico; centro telecomunicazioni e gruppo logistico Usa a Rimini Diramare; base aerea Nato a Cervia Pisingnano; base Usaf con copertura Nato a Piacenza Monte San Damiano; Stazione di telecomunicazioni del dipartimento di Stato Usa a Bologna; Stazione di telecomunicazione Usa con copertura Nato a Modena, Monte Cimone; deposito Usaf con copertura Nato a Parma; altro elemento di preoccupazione deriva dalla impenetrabilità assoluta che circonda tutti questi siti militari, impenetrabilità tale che neppure la giunta regionale è stata in grado di fornire adeguate spiegazioni all'interroga-